

CEIO*** d'Italia: fatica e gioia



Il podio a squadre del CEIO*** d'Italia. Il Belgio solleva fiero il piallo destinato al vincitore della manifestazione inquadrata voluta da Fausto Fiorucci.

E, il 5 di luglio ed è mattina presto, anzi prestissimo. Non sono ancora le 5. Attorno alle scuderie c'è però un gran fermento. I cavalli, quasi tutti purosangue arabi, i più adatti per la disciplina dell'endurance, vengono preparati e rassicurati, i cavalieri danno un'ultima controllata a tutto, dai finimenti, ai ferri e si ristudiano mentalmente la tattica della gara. La routine è quella delle più importanti gare di endurance al mondo. L'evento è quello speciale del CEIO*** di Gubbio. Speciale perché è l'unico CEIO che

A Gubbio l'endurance ha vissuto un momento speciale fatto di sport e amicizia nel nome del cavallo

si disputa in Italia e perché è stato voluto e creato interamente da un italiano, il campione Fausto Fiorucci che a Gubbio è nato e vive. Il cavaliere umbro voleva far conoscere l'endurance nel nostro Paese e ha pensato quindi di portare un evento di richiamo internazionale a casa sua, utilizzando il suo nome di cavaliere plurimedagliato per attrarre binomi di alto livello. Il sogno era ed

è anche quello di far incontrare persone provenienti da mondi diversi in grado di superare, nel nome dello sport e dell'amicizia, i limiti imposti dalle diverse culture e religioni. Il CEIO*** d'Italia è nato nel 2003 ed è diventato uno degli appuntamenti più importanti al mondo per questa disciplina. L'appuntamento di Gubbio costituisce infatti l'unica tappa italiana di un circuito di



Karin Boulanger e Poepass si sono imposti nella 160 km a livello individuale e sono stati fondamentali per la vittoria nella prova a squadre.

ore ed ore di marcia per i binomi in gara e un po' alla volta le fila dei concorrenti si assottigliano. Qualcuno si ritira, qualcun'altro viene eliminato alle visite veterinarie, obbligatorio ogni 30 km, qualcuno rimonta e qualcun altro perde terreno. Nella categoria più impegnativa di questo CEIO*** la squadra più in forma è risultata quella belga e il binomio più forte quello composto da Karin Boulanger, che del team belga fa parte, e dal purosangue Poepass. Alle 18.28 l'amazzona è arrivata al traguardo dopo 13 ore e 30 di gara urlando per la gioia, ridendo e accarezzando il suo cavallo. Poepass è stato visitato e i suoi parametri sono risultati a posto. Le gare di endurance, infatti, non finiscono dopo aver tagliato il traguardo, ma con la successiva visita veterinaria che decide se un cavallo è in buone condizioni fisiche o meno. Per un cavaliere di endurance vedere il proprio cavallo in forma anche se stanco dopo una lunga gara è la soddisfazione più grande. Vuol dire essere stati capaci di amministrare le energie e di capire le necessità assecondandole. La forma fisica al

traguardo è così importante che nell'endurance esiste un premio a parte, la Best Condition, destinata al cavallo che presenta la forma fisica migliore alla visita veterinaria finale. Ma in questo sport arrivare in fondo a una gara è già di per sé un grande traguardo. Per riuscire ci vuole innanzitutto un allenamento accurato, personalizzato per i bisogni e le caratteristiche fisiche e mentali di ogni cavallo. Per arrivare al traguardo in forma l'allenamento è necessario ma quello che fa la differenza non è la forma fisica, ma la disposizione mentale. Un cavallo vincente in questa disciplina deve avere una forte personalità e una volontà di ferro che gli permetta di continuare nonostante la fatica. Quello che fa la differenza in questo disciplina, però, è il binomio. Nei momenti più difficili è la

La più grande vittoria nell'endurance è arrivare in fondo con il cavallo in forma

CLASSIFICHE

CLASSIFICA A SQUADRE CEIO***

- 1 - Belgio
- 2 - Francia
- 3 - Argentina

CLASSIFICA INDIVIDUALE CEIO*** 160 KM

- Karin Boulanger (BEL) su Poepass - media 15,365 km/h
- Guy Dumars (ITA) su Ionyss du Melay - media 15,604 km/h
- Bachet Jaumotte (BEL) su Inukban Deneuve Mtn - media 15,49 km/h

CLASSIFICA CEIO*** 120 KM

- Vito Grippo (ITA) su Nadi - media 16,487 km/h
- Erika Vagnetti (ITA) su Chibit - media 16,465 km/h
- Matteo Pettinari (ITA) su Ercolino - media 16,005 km/h

CLASSIFICA CEN** 90 KM

- Andrea Pesce (ITA) su Mescal - media 16,154 km/h
- Alessandro Bruscoli (ITA) su Fradavolo - media 16,153 km/h
- Claudio L'Abbate (ITA) su Sheyska media - 16,058 km/h

BEST CONDITION

- | | |
|--------|--|
| 160 km | Ionyss du Melay |
| | 2 ^a class. con Guy Dumars |
| 120 km | Gnibbi |
| | 2 ^a classificato con Erika Vagnetti |
| 90 km | Simpatica |
| | 4 ^a classificata con Giuseppe Ducci |

fiducia reciproca che permette a cavallo e cavaliere di continuare e di andare oltre ai limiti fisici. Se il cavallo è stanco il cavaliere lo asconde, magari scendendo di sella e camminando vicino a lui. Se è il cavaliere a non farcela più il cavallo si assume il compito di continuare anche senza la spinta emotiva che il cavaliere sa dargli. In questo sport la collaborazione non si improvvisa. I sacrifici richiesti sono tali che si affrontano solo lavorando per un fine comune. Ma endurance non significa solo fatica. Endurance è anche scoprire il mondo con il proprio amico a quattro zampe. E' godere di emozioni difficili da provare chiuni dentro ai confini un maneggio. Significa allenarsi in mezzo alla natura, al sole o sotto la pioggia, con il caldo o con il freddo, condividendo la vita quotidiana fino a raggiungere quella conoscenza reciproca profonda che permette non solo di arrivare al traguardo, ma di farlo lottando insieme con lo stesso obiettivo. Il fascino particolare di questa disciplina sta proprio in questo amalgama speciale di razionalità e strategia da una parte e di emotività dall'altra. A Gubbio il fascino dell'endurance ha fatto una 'vittima' speciale, il grande pugile Nino Benvenuti, olimpico a Roma nel 1960, che della manifestazione è stato Presidente Onorario. Il CEIO*** si è concluso con un grande successo sportivo e umano e con la gran voglia di ritrovarsi a Gubbio tra un anno. Per Fiorucci l'organizzazione del CEIO è qualcosa di estremamente importante tanto che quest'anno, complice anche qualche costola rotta per una caduta da cavallo, il campione ha deciso di non partecipare alla gara per concentrarsi sulla gestione dell'evento e per far sì che ogni cosa fosse perfetta. Lui e il suo staff ci sono riusciti tanto che, a gara conclusa, sono stati contattati dai capi equippe e dalle federazioni dei diversi Paesi partecipanti che hanno ringraziato e si sono congratulati per la perfetta organizzazione. •